

3° SABATO

L'ANNUNCIO DELLA NASCITA DEL SIGNORE

Il segno dell'Emanuele

Lettura (Isaia 7, 10-15)

Achaz aveva venti anni quando successe al padre sul trono di Gerusalemme. Devì dal retto culto a Jahve e sacrificò in onore del dio Moloch.

Verso il 777 a.C. Isaia viene mandato da Dio ad Achaz per assicurarlo che i suoi nemici (Damasco e Israele che l'avevano assalito per non essersi unito a loro contro

il re assiro) avrebbero fallito il loro piano.

Nel passo riprodotto si parla di un secondo incontro tra il profeta Isaia e il re.

Il passo è celebre per l'annuncio del Messia. Il profeta per dissuadere Achaz dal chiedere aiuti agli Assiri ed indurlo a confidare nella promessa di Jahve, gli dice di chiedere un segno. Il segno viene dato, nonostante il rifiuto ipocrita di Achaz: ecco una Vergine che concepisce e partorisce un figlio e gli porrà nome Emmanuele.

Questo figlio nella interpretazione cristiana e nella versione greca è il Messia. Matteo nel cap. I, 3 del suo Vangelo, riferisce a Gesù questa profezia. Riguardo alla Vergine c'è da sottolineare che si distingue dalle altre donne che hanno miracolosamente concepito. Queste infatti, come per esempio Rebecca, madre di Giacobbe, ed Elisabetta, madre di Giovanni Battista, erano semplicemente sterili, mentre la Madonna era e fu sempre Vergine.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore parlò ancora ad Achaz, dicendo: « Chiedi al Signore tuo Dio un segno a tua scelta; che venga dall'abisso o da sopra, dall'alto ». Ma achaz rispose: « Non chiedo nulla, non tenterò Iddio ».

Ed Isaia: « Udite, dunque, stirpe di Davide: E' forse poco stancare gli uomini, che volete anche stancare il mio Dio? Ebbene il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la Vergine concepisce e partorisce un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà burro e miele, finché sappia rigettare il male e scegliere il bene; perchè prima che il bambino sappia rigettare il male e scegliere il bene, sarà abbandonato il paese che tu temi a causa dei due re. Jahve poi farà venire su di te e sul casato di tuo padre giorni quali mai non vennero da che Efraim si separò da Giuda, il re d'Assiria».

Il « fiat » di Maria

Vangelo (Luca 1, 26, 38)

Considerato come causa di quanto avverrà in Giudea e nel resto del mondo, l'episodio evangelico riportato racchiude i motivi fondamentali della teologia e di tutta la storia.

Le promesse e le speranze di cui è pieno il Vecchio Testamento, il capitolo della giustizia umana e divina, l'infinito amore di Dio creatore trovano qui compimento, espressione e risalto.

Come le tre persone divine nell'atto della creazione erano interessate all'uomo e al suo mondo, così ora sono protese verso la donna che dovrà assentire alla Redenzione. Il Padre, secondo il suo piano di salvezza, manda il messaggero Gabriele, lo Spirito santo « adombra » la Vergine, il Figlio fa di lei il proprio tempio nell'assunzione della natura umana.

Cosa sarà riservata alla Vergine in tanta imponente partecipazione? Solo un mono-

sillabo, un « sì » che sembra piccolo, ma che peserà su tutta la storia della salvezza.

Dal Vangelo secondo S. Luca

Al sesto mese, l'Angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine fidanzata ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide; e la Vergine si chiamava Maria.

Ed entrando da lei, disse: « Salve, o piena di grazia, il Signore è con te ».

Si turbò ella a queste parole e si domandava che cosa significasse un tale saluto. E l'Angelo le disse: « Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Iddio darà a lui il trono di Davide suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine ».

Allora Maria disse all'Angelo: « Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? ».

E l'Angelo le rispose, dicendo: « Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; perciò il bambino santo che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e colei che era chiamata sterile già è al sesto mese, poiché nessuna cosa è impossibile a Dio ».

Maria allora disse: « Ecco l'ancella del Signore, avvenga a me secondo la tua parola ». E l'Angelo partì.

Spunti per meditare

Che v'è di strano, se Maria è chiamata « piena di grazia », dal momento che il Signore era con lei?

C'è da stupire invece che colui, il quale aveva inviato l'Angelo, fu trovato già presente in essa. Dio fu più agile dell'Angelo e lo prevenne.

Dio è con tutti i Santi, ma con Maria lo era in modo speciale, perchè si unì ad essa in un vincolo così stretto da comprendersi, oltre alla volontà, anche il corpo, e da formare dalla sua sostanza e da quella della Vergine un solo Cristo che, senza essere interamente l'opera o tutta di Dio o tutta di Maria, fosse contemporaneamente tutto di Dio e tutto di Maria e non formasse due figli, ma un solo figlio dell'uno e dell'altra. (S. Bern. Serm. IIIs. Missus est)

Maria è piena di grazia, perchè questa dalle sorgenti divine si è posata sopra di lei, avvolgendola come un immenso fiume. A paragone, i Santi non ne hanno avuto che rivoletti.

Maria è la prediletta di Dio e, come tale, le è stata conferita ogni sorta di grazie. Sì, essa è piena di grazia. Ma di quale grazia? Risponde S. Pier Crisologo: « di quella che ha reso gloria al Paradiso, ha dato un Dio alla Terra, la fede alle genti, la morte ai vizi, l'armonia alla vita, un

codice ai costumi. E' questa la grazia portata dall'Angelo e ricevuta dalla Vergine, destinata a essere luce salutare per tutti i secoli ». (Alapide).

Preghiera

O Dio, che con l'annuncio dell'Angelo hai svelato al mondo il mistero dell'Incarnazione, dando inizio al nostro riscatto, concedi che per i meriti del Figlio e per l'intercessione della Madre, partecipiamo alla vita divina.